

«Indennizzi subito, già nel prossimo decreto»

Stagione bloccata. Garavaglia neo ministro del Turismo: «Per l'arco alpino un danno da 4,5 miliardi». Per le Orobie la stima si aggira sui 100 milioni

— Risposte immediate, indennizzi concreti, politiche del lavoro adeguate per gli «stagionali» rimasti fermi a causa della chiusura degli alberghi per oltre 10 mesi, nuove modalità di programmazione per le scelte del governo e recupero della competitività del sistema Montagna, fondamentale per il turismo italiano.

Questi i punti essenziali dell'intervento del neo ministro per il Turismo, Massimo Garavaglia, intervenuto ieri a Palazzo Lombardia insieme al presidente Attilio Fontana e agli assessori regionali Massimo Seratori (Montagna) e Lara Magoni (Turismo).

«Abbiamo voluto capire l'entità del danno subito dagli operatori della montagna - ha detto Garavaglia - a causa della scelta del Governo: i danni vanno indennizzati, non si parla di ristori. Abbiamo raccolto suggerimenti concreti per poter dare una risposta subito, già nel prossimo decreto. Sappiamo che è in arrivo il "Ristori quinquies": le prime risposte devono essere contenute nel testo del decreto in modo che siano operative da subito».

«In un documento condiviso dalle Regioni la valutazione del danno, esclusi gli impianti e le funi - ha evidenziato il ministro Garavaglia - è di circa 4,5 miliardi», mentre si stima che per le sole Orobie bergamasche il fatturato medio generato dagli impianti di risalita sia di circa otto milioni di euro, che generano però un indotto del valore di 90 milioni.

«Sicuramente - ha concluso

tante dei 32 miliardi previsti dal prossimo Decreto andranno al sistema Montagna, finora dimenticato: è arrivata finora qualche briciola e purtroppo ci sono stati alberghi che non hanno lavorato per 10 mesi, ci sono stagionali che quest'anno non avranno la possibilità di proseguire la loro attività. Gli investimenti concreti devono andare in questa direzione, individuando soluzioni, con le politiche del lavoro».

«Angoscia e disillusione»

«Il governo riveda modalità e tempi con cui si decidono i cambiamenti di colore e le riaperture, così è schizofrenico e non va nella direzione di contrastare efficacemente epidemia», ha aggiunto il presidente Fontana. «Abbiamo ascoltato il grido di dolore di tanti operatori - ha spiegato Fontana - dei sindaci e dei rappresentanti delle Comunità montane. Ci

■ **Il governatore:**
questo può essere davvero un colpo decisivo per le sorti di tanti comprensori

■ **Promoserio:**
«Questa chiusura una sconfitta per chi deve gestire la pandemia»

hanno espresso la loro angoscia e disillusione perché questo può essere davvero un colpo decisivo per le sorti di tanti

comprensori».

«La contestazione principale - ha chiosato Fontana - è anzitutto al metodo. Meno di una settimana fa il Cts aveva dato il via libera alla riapertura degli impianti, i gestori si erano attrezzati e noi avevamo emesso un'ordinanza per riprendere le attività sciistiche nel rispetto delle regole concordate fra Regioni, Governo e Cts. Purtroppo all'ultimo momento è arrivata questa doccia gelata che ha bloccato la ripartenza».

Voce unanime, dopo quanto successo dall'oggi al domani, sulla richiesta di indennizzi e di maggiore rispetto della montagna.

Così Paolo Agnelli (Confimi Industria): «Per l'industria del turismo della montagna si prevedano rimborsi a piè di lista, non vogliamo sentir parlare di ristori parziali e irrisori. Alberghi, ristoranti, impianti, servizi di logistica, l'intero comparto del turismo invernale di montagna in queste settimane si era rimesso in moto, investendo per avviare la stagione già in gran parte persa e invece all'ultimo ha dovuto arrestare la macchina. Non è pensabile che questi imprenditori si accollino le spese sostenute». «Essere arrivati a comunicare lo stop poche ore prima della riapertura è stato irrispettoso verso il lavoro di tanti operatori. Anche la prevista riapertura del 5 marzo appare poco realistica, è necessario fare maggio-

re chiarezza sia rispetto alla situazione pandemica sia rispetto ai ristori che devono essere immediati», dice il consigliere regionale del Pd Jacopo Scandella.

Garavaglia - una quota impor-



«Sconfitta per la politica»

«Avvisare la sera prima per il giorno dopo gli imprenditori e gli operatori di un settore economicamente rilevante come quello della montagna che l'annunciata riapertura non avverrà – dice la senatrice di Forza Italia Alessandra Gallo- ne – è frutto di un'improvvisazione che non si può più tollerare. Non si può continuare ad accettare una situazione di totale incertezza che aggiunge al rilevante danno anche la beffa di costi organizzativi resi inutili da decisioni dell'ultimo minuto».

Rabbia e amarezza anche tra le istituzioni in Valle Seriana. Così Maurizio Forchini, presidente di Promoserio: «Siamo però sorpresi e amareggiati per il divieto all'apertura degli impianti di risalita. È senza dubbio una sconfitta per chi deve controllare e gestire il fenomeno. Per le modalità in cui è avvenuto avrà delle pesanti ripercussioni sull'economia degli operatori delle valli Seriana e di Scalve che si erano ancora una volta adeguati alle stringenti norme stabilite dal Cts con un'ulteriore riduzione delle persone trasportate, il controllo degli accessi e la bigliettazione on line. Tutto questo con un'evidente penalizzazione economica».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Un bambino osserva le seggiovie del Monte Pora, chiuse come in tutta la provincia FOTO FRONZI